

IL COMPLEANNO

Questo brano è scritto in un dialetto inventato, indefinito. L'intenzione è quello di dare un linguaggio da paesano burino. Trovate anche la traduzione in italiano e volendo potete tradurlo nel dialetto che più vi aggrada.

Cose da non creduru chille me succisse aieri. Se ghi pensi, me viene da chiagnere. ... O' ristorante dovi vanno tutti i capucciuni, non ci vago chiù ... Mo' ve dico chello che mè suciesso. ... Aieri eri il mio compleanni e aggia ditte tra me e me: "A' Ninè, pirchè non te fai un bel regalo di copleanno?" E accusi mi ho messo il costume di quanno è morta mammà, sono pigliato un biglietto da 500 euro, che lu tinevo nascunduto. e sono andante in paese in Via Veneto dove ce stà u' ristorante dove ce' vanno tutti i grandi signuri. Traso e uno che pareva o capoccione vestito da pinguino, me dimanda:

«Il Signore ha prenotato?» E io ce' decitto:

«Ma vieramente non u' saccio. Io vago tutte le dumeniche in chiesa e la sera dicco la prighiera. Forse che si, forse che no». Isso me guarda da la capoccia fino ai scarpuni e chiama uno con la giacchetta bianca e ce' dice:

«Accompagna il signore al tavolo dodici nell'angolo». Aggio subito reclamatu.

«E no va bune che ha prenotatu u' signore, ma mo me volite fare l'ultima cena con i dodici apostoli? Io voggio stari da sulì». Hanno capitu subiti con chi teneve a chi fare, m'hanno fatto sedè in un tavolino da sulì. Poi è vinuto chiddo con la casacca bianca, ha pigliato lu' tovagliolo e l'ha miso sulle gambi. Poi è venutu l'amico suo e mi domandi:

«Il signore desidera mangiare a base di carne o di pesce».

«I signure no saccio cosa vole magna', io voglio magna' pesce perché aieri aggi furnuto di magnà l'utime pezze di Rosina la pecura mia. Era tantu bona!»

«Col pesce è indicato il vino bianco».

«Si tu dice che è bune o' vino bianco, damme o' vino bianco. Ma miracumanni bello frisco!»

«Lo vuole fermo o frizzante?»

«Mo' me vui fare incazzari, si annavi o commisariati me facevuno mino dimandi. Portime nu fiaschi e se non avasti me ne piglio n'ato». Poi arriva quellu vistito da pinguino e me diece:

«Mi hanno detto che desidera mangiare pesce».

«Mamma mia chi brutta gente che c'è sta qua, vanno subito a fare la spia. Si vogli magnare li pesci pichi devi dare soddisfazioni a qualchi d'uno?»

«Noi il pesce lo serviamo freschissimo, se mi segue, sceglie quello che vuole e noi lo cuciniamo come lei lo desidera».

«E va bune jamme a vedè che pisci pigliare».

Ma purtati innanzi a una vasca dove c'e' stavano tutti i pisci che nuatavini e il pinguino me dice:

«quale desidera?»

«Io vurria cheddo».

«Quale quello, quello striato

«No cheddo stirato, quest'ato».

«Quello piatto?»

«No il piatto, chill'altro».

«Quello con le strisce gialle?»

«Siente i pisci si muovono e tu non mi capisci. Ti dico uno facile, facile. Vedu chilli che sta fermo sulu, sulu in fondo che tiene e corne?»

«Ah quella è una prelibatezza, quella e l'aragosta. Poi quelle non sono corna ma sono antenne».

«Pirchi tiene la radio incorporato?»

«Ma no è la natura che le ha dotate di quelle antenne. Più tosto l'aragosta le facciamo all'algherese o alla catalana?»

«Vui vi sieti mise d'accordo, mi vuliti fari veramenti incazzari. Che mi ne frega a me dell'algherese o della catalana, vui a me la duvite purtare l'aragosta. Io chidde dui non li cunusci».

«Va bene, non si agiti provvediamo noi. Nel frattempo che prepariamo l'aragosta, desidera l'antipasto?»

«Che dè, roba da magnà? Allora purta».

«Noi portiamo gli antipasti a oltranza, quando non vuole più ce lo dica».

«Che me frega a me d'oltranza purta da magnà che tengo fame».

M'hanno purtato tanta roba bona! I pisci fatti in tutti i manieri. Cotti, crudi. Mi eri propi saziati e c'è la facevi chiù a magnà era firmuto puri u' fiaschi du vino. Allora aggio ditto a chillo che purtavi :

«Basti non purtari chiù ninete». E chillo me porta la bestia che aggia vista inno alla vasca. Tutte le atri che stavini assiti negli atri tavuli guardavini tutti sta bestia innanzi a mia. Io pigli chillo che la purtati per la giacchetta e le dico inda arecchia:

«Ti aggio ditto che non voghio chiù niente, sono sazio e è firmuto pure o' fiasco du vino».

«Ma questa l'ha ordinata lei! L'abbiamo fatta apposta per lei».

«A chi? A la catalana o l'algherese?»

Se ne juto e poi torna ancora con o pinguino.

«Scusate ma questo è per voi. Voi l'avete ordinato e voi lo dovete mangiare».

«Io so' sazio e non la magno».

«Comunque la deve pagare, se vuole la può portare a casa».

C'è stavuno altre signure alli atri tavuli che me guardavino, per non fari la figuri del burino, aggi pinsato che la bestia la pirtavi a casa e l'adupiravi come radio».

«Va be» Cè dico, «damme sta bestia, ma mo portame na grappa». Chillo arriva subito con il pacchetto della bestia, la grappa e lu cunto. Quandi vedi lu cunto me vieni un infarti. O' pinguino me fa:

«Non si sente bene?» E io pe no' fa vedè che mi ero spavintati per u' cuntu, dico:

«Niente, niente, me vinuto nu memonte di mancamento». Il cunto era di 450 euro tiri fora il biglietto da 500 euro e li dago. Chillo se ni va dopo vene e dimanda:

«Desidera qualche altra cosa?»

«Si voggio u' resti».

«Il resto è la mancia ai camerieri!» Tutti l'atri me guardavino con la faccia per dicere "e' proprio paisano". Allora io mi soni alzato e aggio ditto ad alta voci:

«I resti di 50 euri, manci ai camereri, non sono nu burino io che non do la manci». Aggi pigliato u' pacchetto dell'aragosta e l'aggi purtato a casa. Quanno ho apirto lu pacchetto aggiu

capito subito che m'avevino fregati picchi la bestia non chiavevi nemmeno li manopuli per appiciare la radio e le antinni l'avevino rotti. No, non ce vago chiù ai ristoranti dè signuri, aggi spinnuto assai, la prossima volti vago alla tratturia di Giletto che spennu 20 euri!

FINE

IL COMPLEANNO

(Traduzione)

Cose da non credere quello che mi è successo ieri! Se ci penso, mi viene da piangere. ... Al ristorante dove vanno tutte le persone che contano, non ci vado più. ... Ora vi racconto quello che mi è successo. ... Ieri, era il mio compleanno e ho detto tra me: "Nino, perché non ti fai un bel regalo di compleanno?" Così mi sono messo l'abito che ho indossato al funerale di mia madre, ho preso un biglietto da 500 euro che l'avevo nascosto, e sono andato in Via Veneto dove c'è il ristorante dove vanno persone facoltose. Sono entrato e uno che sembrava il capo vestito da pinguino, mi chiede:

«Il signore ha prenotato?» Io gli ho risposto:

«Veramente non lo so. Io vado tutte le domeniche in chiesa e la sera dico sempre le preghiere. Forse sì, forse no». Lui mi guarda dalla testa fino ai scarponi, chiama uno con la giacca bianca e gli dice:

«Accompagna il signore al tavolo dodici nell'angolo». Ho subito reclamato:

«E no, va bene che ha prenotato il Signore, ma adesso mi volete far fare l'ultima cena con i dodici apostoli? Io voglio stare da solo». Hanno capito subito con chi avevano a che fare, mi hanno dato un tavolo solo per me. Poi è venuto quello con la giacca bianca, ha preso il tovagliolo e l'ha messo sulle gambe. Poi è venuto il suo collega e mi ha chiesto:

«Il signore desidera mangiare a base di carne o di pesce?»

«Il Signore non so cosa vorrà mangiare, io voglio mangiare pesce perché ieri ho finito di mangiare l'ultimo pezzo di Rosina, la mia pecora. Era tanto buona!»

«Col pesce è indicato il vino bianco».

«Se mi dici che va bene il vino bianco, portami il vino bianco. Mi raccomando che sia fresco!»

«Lo vuole fermo o frizzante?»

«Adesso mi volete fare arrabbiare, se andavo al commissariato non mi facevano tutte queste domande. Portami un fiasco e se non basta ne ordinerò un altro».

Poi arriva quello vestito da pinguino e dice:

«Mi hanno detto che desidera mangiare pesce».

«Mamma mia che brutta gente che c'è, vanno subito a fare la spia. ... Si voglio mangiare il pesce, perché devo dare soddisfazione a qualcuno?»

«Noi il pesce lo serviamo freschissimo, se mi segue, sceglie quello che vuole e noi lo cuciniamo come lei desidera.

«E va bene, andiamo a vedere che pesci prendere».

Mi ha portato davanti a una vasca dove c'erano tutti i pesci che nuotavano e il pinguino mi chiede:

«Quale desidera?»

«Vorrei quello».

«Quale quello striato?»

«No quello stirato, quell'altro».

«Quello piatto?»

«No il piatto, quell'altro».

«Quello con le strisce gialle?»

«Senti i pesci si muovono e tu non capisci. Ti dico uno facile, facile. Quello che sta fermo da solo sul fondo e ha le corna».

«Ah quella è una prelibatezza, quella è l'aragosta. Poi quelle non sono corna ma sono antenne».

«Perché ha la radio incorporata?»

«Ma no, è la natura che le ha dotate di quelle antenne. Piuttosto l'aragosta la facciamo all'algherese o alla catalana?»

«Allora vi siete messi d'accordo? Mi volete proprio farmi arrabbiare? Cosa interessa a me dell'algherese o della catalana, voi a me dovete portare l'aragosta. Quelle due io non le conosco!»

«Va bene, non si agiti provvediamo noi. Nel frattempo che prepariamo l'aragosta, desidera qualche antipasto?»

«Se è da mangiare porti»

«Noi portiamo gli antipasti a oltranza, ma quando non ne vuole più, ce lo dica».

«Cosa m'importa di oltranza, portami da mangiare che ho fame».

Mi hanno portato tanta roba buona! I pesci fatti in tutte le maniere, cotti crudi. Un bel momento ero proprio sazio e non ce la facevo più, anche il fiasco di vino era finito. Allora gli dico a quello che portava gli antipasti:

«Basta non portarmi più niente». Poco dopo, quello mi porta la bestia che avevo visto in fondo alla vasca. Tutti quelli che erano seduti negli altri tavoli, guardavano la bestia che stava davanti a me. Prendo per la giacca il cameriere e gli dico nell'orecchio:

«Ti ho detto che non voglio più niente, sono sazio, è finito pure il fiasco di vino».

«Ma questa l'ha ordinata lei! L'abbiamo fatta apposta per lei».

«A chi? A la catalana o l'algherese?» Se ne va e torna con il pinguino.

«Scusate, ma questa è per lei. Lei l'ha ordinata e lei la deve mangiarla».

«Io sono sazio e non la mangio».

«Comunque la deve pagare. Se vuole, la può portare a casa».

I signori degli altri tavoli, mi stavano a guardare, per non fare la figura del burino, ho pensato che portavo a casa la bestia e la potevo usare come radio.

«Va bene». Gli dico, «dammi questa bestia e ora portami una grappa». Poco dopo arriva col pacchetto della bestia, la grappa e il conto. Quando vedo il conto mi viene un infarto. Il pinguino mi dice:

«Non si sente bene?» Io per non far vedere che mi ero spaventato del conto:

«No niente, mi è venuto un mancamento». Il conto era di 450 euro, gli do il biglietto da 500 euro. Quello se ne va, poi torna e chiede:

«Desidera altro?»

«Si voglio il resto!»

«Il resto è la mancia ai camerieri!» Gli altri mi guardavano con la faccia per dire: “E’ proprio paesano.” Allora mi sono alzato, e ho detto ad alta voce:

«Il resto di 50 euro, dia la mancia ai camerieri. Non sono mica un burino che non do la mancia». Ho preso il pacchetto dell’aragosta e l’ho portata a casa. Quando ho aperto il pacchetto, ho capito subito che mi avevano fregato perché la bestia aveva le antenne rotte e non aveva nemmeno le manopole per accendere la radio. No, non andrò più ai ristoranti dei signori perché mi hanno fregato e speso moltissimo. La prossima volta andrò alla trattoria di Gigetto che al massimo spendo 20 euro!

FINE

Testo tutelato dalla S.I.A.E.
fa parte della serie “Food lovers”

Numero di posizione 206203

sicilianosa@gmail.com

www.saveriosiciliano.it